

CONSIGLIO PROVINCIALE

Alluvione, la Protezione civile cuneese ha funzionato

Costa: "Prioritario il reperimento dei fondi e le opere di prevenzione"

Cuneo Alla relazione del presidente Raffaele Costa sull'emergenza alluvionale, in apertura del Consiglio provinciale del 23 giugno, è seguito un dibattito ricco di interventi e caratterizzato da punti di riferimento comuni. "La discussione – ha spiegato Costa – ha permesso di superare le divisioni politiche. Tre sono i punti essenziali emersi: il problema dell'assegnazione fondi sui quali abbiamo effettivamente poche certezze e per il quale sarà importante affidarci ai nostri "avvocati romani" (due membri del governo e parlamentari cuneesi); la necessità di far tesoro dell'esperienza per evitare in futuro situazioni analoghe; l'impegno verso la prevenzione".

"Ho vissuto in prima linea gli eventi – ha detto l'assessore alla Protezione civile, Federico Gregorio - mi è tornata in mente l'alluvione del 1994, ma posso dire che abbiamo imparato la lezione di 14 anni fa, anche grazie a chi, come il consigliere Francesco Rocca, ha creduto alla creazione del servizio di Protezione civile". Unanime il ringraziamento rivolto a tecnici provinciali e operatori: "Sono oltre 5 mila i volontari di Protezione civile in Granda, a fronte dei 10 mila in Piemonte – ha aggiunto Gregorio- . L'unità di crisi, riunita per la prima volta nella sala della Protezione civile provinciale, ha funzionato. Adesso deve intervenire lo Stato dal punto di vista finanziario. Pretendiamo ci che venga assegnato il giusto, non l'elemosina".

L'assessore alla Viabilità, Giovanni Negro, ha fatto il calcolo dei danni: "Sono 164 gli interventi in corso e 28 le imprese al lavoro, 8 milioni e 400 mila gli euro necessari per provvedere alle urgenze. Restano chiuse la provinciale 26 per Ostana, il bivio della provinciale 422 in valle Maira, in direzione di Elva. Si lavora al Colle dell'Agnello in vista del passaggio del Tour de France e per rendere agibile l'itinerario alternativo scelto per la Fausto Coppi. Problemi permangono anche a Rittana e nei pressi di Demonte sulla provinciale 337. Complessivamente sono stati superati i 200 milioni di euro di danno".

Cuneo, li 24 giugno 2008

Guido Brignone (Lega Nord) ha sollecitato interventi per rendere fruibile ai cittadini il legname sradicato presente negli alvei dei fiumi: “Un pericolo imminente da considerarsi *res nullius* e quindi asportabile”. Germana Avena (Pd): “La montagna è fragile e non può prescindere dall’opera di prevenzione. Chiedo quindi che la Provincia si faccia carico della progettazione sul fronte sicurezza”. Una riunione in tempi brevi della Commissione consiliare competente è stato il suggerimento del vicepresidente del Consiglio, Giulio Ambroggio. Ivan Di Giambattista (Rifondazione Comunista): “Serve un tavolo di confronto con Aipo e Autorità di bacino mirato ad uno studio sulle aste fluviali”. Per Franco Guida (gruppo misto) il nostro territorio è fragile “e si tratta di individuare i punti critici, spendendo bene i non molti soldi che arriveranno”. Giuseppe Lauria (gruppo misto) ha focalizzato l’attenzione sulla straordinarietà dell’evento che ha colpito la provincia: “In pochi giorni sono caduti circa 180 millimetri di pioggia, pari alle precipitazioni medie di 6 mesi. Ora bisogna chiedersi se l’evento poteva essere affrontato in maniera migliore”.

Francesco Rocca (Pd): “Nel 2000 abbiamo svolto un mese di sopralluoghi sui torrenti e fiumi della Granda scoprendo un territorio abbandonato, con “briglie” inesistenti o ingombre di alberi e abbiamo stilato una graduatoria dei lavori urgenti. Non so se questo documento ha poi avuto un seguito”. Roberto Mellano (Lega Nord) ha ribadito la necessità di “soluzioni per asportare i detriti dagli alvei dei fiumi”. Infine Roberto Nizza (Impegno per la Granda): “Albese, Roero e Langhe sono stati toccati solo in maniera marginale grazie alle opere di ricostruzione eseguite in passato e utili anche per la prevenzione. Dobbiamo puntare quindi ancora sui lavori di ripristino”. (26-393ag08)